

NATIONAL UNIVERSITY OF IRELAND, GALWAY
FACULTY OF ARTS

DEPARTMENT OF ITALIAN

SUMMER EXAMINATIONS 1999/2000

M.A. - ITALIAN

LANGUAGE PAPER

Professor E.A. Millar

Professor C. O'Brien

Time Allowed: 2 Hours

Candidates must answer ALL Questions

1. Translate into Italian

A Passage to India was Forster's fifth novel and the last to be published during his lifetime. Its publication brought the immensely successful novelistic career of its author to a close for, although he continued to write, Forster confined his subsequent labours to other forms. At the time of his death in 1970, Forster was Honorary Fellow at King's College Cambridge, a position he had assumed in 1945. This fortuitous residency returned him, in his own words, to the place 'that first set me off writing'. Forster's long association with Cambridge, which led F.R. Leavis to identify him with the undergraduates in *The Longest Journey* (1907), suggests that he led a somewhat insular existence. Yet in his fiction, Forster is clearly at pains to move beyond the realms of the English middle classes and provincial life. He is not only concerned with the domestic and cultural lives of those who inhabit his own class and is perhaps best known, indeed, for his attempts to show what happens when the English travel. From *Where Angels Fear to Tread* (1905) to *A Passage to India* his concern with crossings between individuals and cultures is constantly in evidence. His texts record the terrible consequences of failed connection, of meetings that unsettle the surface calm of middle-class life and, ultimately, challenge its ideological foundations.

(*A Passage to India*, Ed. B. Jay)

2. Translate into English

Sono tutto indolenzito: le braccia, le gambe; m'hanno detto che dopo due settimane di questi esercizi ci si abitua e i muscoli si tonificano bene e non è più una tortura, diventa un'abitudine come un'altra. Curare l'alimentazione. Dovrei debuttare la settimana prossima – e qui non esistono serate di magra: il teatro è prenotato in tutti gli ordini di posti per due mesi dalle compagnie turistiche americane. Tutti mi sembrano tanto più bravi di me – se mi tengono è solo perché vedono che ce la metto tutta e che qualcosa devo pur dimostrare di aver imparato. La segretaria – una delle

tante – continua a chiedermi del permesso di lavoro, se sono stato alla Prefettura a rinnovarlo; ogni volta invento una scusa. Quello che mi spaventa è la depilazione, per ora rimandata – si può fare all'ultima ora, anzi, meglio, così non la si deve rifare e perder tempo, l'importante è farla prima di entrare in scena. La depilazione, e un'indipendenza economica che da progressiva rischia di diventare totale, mi sembra un esito soverchiante, intrattabile.

Su tutti noi veglia l'organizzazione occulta e perfetta di questa macchina teatrale che mette nei suoi ingranaggi una certa parvenza di cameratismo; poi, in effetti, ognuno pensa a sé, come in banca, immagino, e questa gente in privato non si frequenta: balla e canta assieme, simula ardenti passioni, amori possibili e impossibili, favole russe di infanzie abbandonate al centro di un balletto cosacco, patti di sangue fra bianchi e pellerossa, e poi ognuno a casa sua, a travestirsi, finalmente, per uscire in strada.

(Aldo Busi, *Seminario sulla gioventù*)